

L'Ulivo presenta nelle piazze italiane il «patto per la sicurezza» con le proposte per contrastare l'illegalità

L'Italia non è il paese della criminalità

I dati ufficiali smentiscono gli allarmismi del Polo. Reati in aumento nelle città guidate dalla destra

ROMA Il Polo la chiama "insicurezza diffusa", quella del cittadino costretto a vivere nel Paese dei delitti, della rivoltella facile. Ma l'Italia non è il paese del crimine e statistiche e fatti gli danno torto: in Italia, come in alcune grandi città europee l'andamento dei reati dimostra come a governi della sinistra corrisponde una netta flessione della criminalità.

Il patto per la sicurezza dell'Ulivo sarà presentato domani (a partire da Torino con Rutelli, Fassino e Violante) con una raccolta di firme in tutte le piazze italiane. Tra le prime misure, l'istituzione di un fondo per le vittime della criminalità comune; o l'estensione della confisca dei beni - oggi prevista per i mafiosi - anche ai reati di corruzione, sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Un programma che propone, ad esempio, di modificare le norme del codice che consentono le scarcerazioni facili. O l'istituzione della polizia di quartiere. «La percezione di insicurezza è forte, ma l'Italia è tra i paesi più sicuri in Europa».

La conferma viene dagli ultimi dati raccolti dal Dipartimento di pubblica sicurezza. La criminalità è in calo, più o meno ovunque. Con una singolare controtendenza: le città governate dal Polo.

Ecco Treviso, ad esempio. È la città di Giancarlo Gentilini, il sindaco diventato famoso due anni fa per aver demolito tutte le panchine dalle piazze «e togliere così il fastidio della presenza di "negri e barboni" oggi tornato agli onori della cronaca per aver minacciato Rutelli di mandarlo in esilio.

Ecco, mentre in Italia - dal '98 ad oggi - le rapine sono calate del 15 per cento, e diminuiscono anche gli omicidi volontari (meno 17,19 per cento) e le truffe (meno 57,69 per cento), a Treviso il totale generale dei delitti segna un più 4,79 per cento rispetto agli anni '98-'99.



Incidono i furti (più 15,34 per cento), le rapine (più 11,28 per cento) gli incendi dolosi (più 139,13 per cento), i borseggi (più 127 per cento). Sarà colpa degli extracomunitari e dei clandestini? Sembra di no se dalla stessa fonte - alla voce rimpatri - troviamo un bel meno 67,28 per cento.

Ancora, vediamo Bergamo la

città leghista di Cesare Veneziani. Le rapine aumentano del 4,53 per cento, i tentati omicidi (più 55,55 per cento), le violenze sessuali (più 35,71 per cento).

E poi Bologna, la città di Guazzaloca. Nei primi nove mesi del 2000 la provincia ha avuto il record di violenze sessuali (più 45,09 per cento), lesioni (più

QUESTI 10 PUNTI DEL PATTO PER LA SICUREZZA	
1	Istituire il Fondo per le vittime della criminalità comune, come è oggi già previsto per le vittime della mafia e del terrorismo, delle estorsioni e dell'usura.
2	Estendere la confisca e l'utilizzazione sociale dei beni, oggi prevista per i mafiosi, anche per i reati di corruzione, sfruttamento della prostituzione e tratta delle persone, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.
3	Rendere più rapido e più facile l'uso sociale dei beni confiscati, eliminando le lungaggini di volontariato, dalle cooperative giovanili.
4	Modificare le norme del codice che oggi consentono in modo irragionevole la scarcerazione per decorrenza dei termini di imputati per delitti di particolare gravità.
5	Impedire la scarcerazione immediata delle persone arrestate e condannate.
6	Rafforzare personale e risorse per tribunali e uffici giudiziari per processi più rapidi.
7	Istituire nelle città servizi permanenti di polizia di quartiere, anche coinvolgendo nelle politiche della sicurezza le circoscrizioni delle città.
8	Abrogare ogni forma di tassazione sulle insegne luminose al fine di concorrere ad una migliore illuminazione delle vie delle città.
9	Incrementare con appositi fondi tutti gli sport giovanili e dilettantistici, realizzare piani per aree verdi sicure.
10	Incentivare in tutte le scuole corsi di educazione alla legalità.

17,37 per cento) rapine (più 4,31 per cento). E nel capoluogo la percentuale dei reati è ancora più alta: più 82,61 per cento di violenze sessuali; più 51,54 per cento di lesioni dolose; più 12,34 per cento di rapine.

La tendenza è uguale in Europa, dove i governi socialdemocratici hanno adottato la linea dura. Ad Amsterdam il sindaco Schelto Patijn ha introdotto il diritto di fermo indiscriminato e dimezzato i reati per droga.

In Germania Otto Shily ha rafforzato i controlli alle frontiere contro i clandestini e introdotto la schedatura genetica per i reati sessuali: risultato il 93% dei delitti risolti nel paese.

«Gli italiani - dice Berlusconi - considerano il problema della sicu-

rezza in testa alle loro preoccupazioni e hanno ragione perché i reati, invece di diminuire, sono aumentati del 18 per cento. Questo governo non ha fatto nulla». Lo diceva un anno fa, quando ostacolava l'approvazione del pacchetto sicurezza che ha per esempio aumentato le pene per i piccoli reati e tolto la condizionale per chi torna a commettere delitti.

Siamo il Paese del far west? In città come Milano i reati sono diminuiti del 28,84%. L'indice più basso di delittuosità degli ultimi quattordici anni.

A Roma calano i furti (-8,03%) le rapine (-10,86%), anche se sono aumentati gli omicidi colposi (+30,43%) in particolare quelli provocati da incidenti stradali (+35,14%).

A Torino calano omicidi e scippi, aumentano i casi di violenza carnale e le rapine. Rispetto al '91 i delitti denunciati sono scesi da 114.603 a 92.723. Dimezzati i furti su auto.

Siamo il Paese del Far west? Siamo in linea con l'Europa. Dati Interpol: nel 1999, in Italia ci sono stati 805 omicidi. Contro i 952 della Francia, i 1006 della Germania 416 della Spagna.

clicca su
www.mininterno.it
www.governo.it

Lucca, il Polo concede sala a Forza Nuova il 25 aprile

LUCCA. La decisione del sindaco di Lucca Pietro Fazzi (Forza Italia) di concedere, il 25 aprile, la Casermetta S. Croce al gruppo di estrema destra Forza Nuova per la presentazione di un libro sul gerarca fascista Pavolini, ha scatenato polemiche tra le forze politiche e sociali. Una decisione che il sindaco ha definito «un atto dovuto».

Il sindaco Fazzi, in una nota diffusa nel pomeriggio di ieri ha cercato di giustificarsi sostenendo che «non risultano alle autorità competenti fondati motivi per impedire una manifestazione. Tra l'altro - afferma - la delicata questione ha visto l'impegno del vicesindaco in serrati incontri con la questura».

L'Arci chiede a Fazzi «di non concedere la casermetta di Santa Croce né altre strutture comunali» e al questore «di vietare la manifestazione per motivi di ordine pubblico» ricordando un analogo provvedimento preso dal questore di Milano per una manifestazione simile.

La Cgil provinciale considera «la manifestazione organizzata dai neofascisti di Forza Nuova una inaccettabile provocazione. È un fatto grave - scrive la Cgil - che l'amministrazione comunale abbia concesso un luogo pubblico per una iniziativa del genere». Anche la Cgil formula al questore l'analoga richiesta dell'Arci: «vietare la manifestazione come già ha fatto Milano».

Rifondazione comunista, che già aveva organizzato una manifestazione per il 25 aprile in piazza S. Michele, «trasformerà la giornata in una grande mobilitazione popolare antifascista di tutte le forze democratiche della città» mentre il PdCi chiede al sindaco di revocare la concessione della sala e al prefetto di Lucca di «vietare la manifestazione di Forza Nuova per vilipendio della Costituzione».

L'Amministrazione comunale si trincerava invece dietro i regolamenti per poi sottolineare che «la concessione di una struttura richiesta a termini di legge non comporta assolutamente la condivisione dell'oggetto della manifestazione che vi si svolge».

Ciampino, D'Antoni si alleanza con Rauti

ROMA Il candidato sindaco di Democrazia Europea a Ciampino, Sebastiano Montali, si è collegato con la Fiamma di Rauti senza però l'avallo dei vertici del partito. La tensione è ora alta per un rimpallo di responsabilità per l'accaduto.

La vicenda ha contorni che ricordano la telenovela. Ai primi di marzo Ciampino ha guadagnato le pagine nazionali dei giornali perché il candidato sindaco "in pectore" di Democrazia Europea, Elio Adessi, proveniente dall'Udeur, aveva ipotizzato un accordo con la Casa delle libertà. Era il periodo in cui si vociferava di un possibile accordo di desistenza tra D'Antoni e Berlusconi, che poi non si è verificato. Successivamente il movimento ha scelto come proprio candidato Sebastiano Montali, da poco entrato in Democrazia europea, proprio in nome della purezza di linea terzopolista. Montali al momento di depositare candidatura e liste si è però collegato con la Fiamma di Rauti.

Montali ha un curriculum politico di primo piano: socialista, per cinque anni è stato assessore alla Regione Lazio e dal 1985 al 1987 presidente della giunta Regionale. Nel 1987 è stato eletto deputato con oltre 47.000 preferenze, e successivamente è stato nominato sottosegretario alle partecipazioni statali nel governo De Mita, nel 1989, e nel settimo governo Andreotti, nel 1991. L'anno successivo, dopo la tornata elettorale, lasciò il Psi e la politica attiva.

Sergio D'Antoni, interpellato sulla vicenda, ha cercato di svincolare imbarazzato: «Montali ha condotto un'operazione che non condividiamo, e cercheremo di impedirgliela. Però - ha aggiunto - voi giornalisti guardate solo alla pagliuzza che è nel nostro occhio e non alla trave che è in quello dei due Poli».

Lo storico Massimo L. Salvadori parla della campagna elettorale e delle preoccupazioni per la politica del Polo

«La destra è priva di senso dell'etica pubblica»

Pier Giorgio Betti

Se l'aspettativa, prof. Massimo Salvadori, una campagna elettorale gridata come quella che stiamo vivendo, in cui un onesto confronto sulle cose fatte e sui programmi, al quale si appella soprattutto il centrosinistra, non riesce a prender quota?

«Stiamo pagando gli effetti negativi delle mancate riforme istituzionali e costituzionali, a cominciare da quella dello sciagurato sistema elettorale, che erano l'unica via per avere una campagna elettorale diversa da questa sorta di guerriglia politico-ideologica dai toni a volte miserevoli. Viste le premesse non ci si poteva aspettare altro. Senza tacere, naturalmente, che le colpe di questa situazione non sono eguali».

Lei come crede vadano distribuite le relative responsabilità?

«Non c'è dubbio che la cosiddetta Casa delle libertà ha la responsabilità di continuare a fare una campagna di diffamazione vecchia maniera delle forze del centrosinistra, che d'altronde corrisponde alla qualità intellettuale e morale dei leader dello schieramento di centrodestra. Al centrosinistra rimprovero però di non aver posto con decisione sufficiente, sin dal '96, la questione del conflitto d'interessi e della sua soluzione come premessa per creare un clima complessivo diverso. Più volte ripreso e lasciato cadere, questo nodo irrisolto ha contribuito ad avvelenare il clima politico».

Circola una diffusa preoccupazione per l'eventualità di una vittoria di Berlusconi, anche se all'interno stesso del centrosinistra c'è chi argomenta che, comunque vadano le cose, i barbari non sono

Le tendenze populistiche comportano il degrado del tessuto democratico

alle porte. Che ne pensa?

«Sono fra coloro che si dicono molto preoccupati all'idea di un successo del Polo. La vittoria di Berlusconi-Fini-Bossi creerebbe certamente una situazione di deterioramento ulteriore del confronto politico. Non possiamo ignorare che all'interno di quelle forze vi è nei confronti della politica e della cosa pubblica un atteggiamento inquinato



Trovo pericolosa la posizione tenuta da Rifondazione comunista

dalla mancanza pressoché totale di senso dell'etica pubblica...».

Secondo Enzo Biagi, ci sarebbe da temere una qualche forma di «dittatura morbida»?

«Mi sembra una contraddizione in termini perché le dittature, se davvero tali, non possono essere morbide. Anch'io penso che una vittoria del Polo accentuerebbe il carattere populistico della politica di Berlusconi, e le tendenze populistiche comportano inevitabilmente il degrado del tessuto democratico. Tuttavia non credo che si debbano enfatizzare i pericoli per la democrazia».

Cosa le consente, allora, di essere comunque fiducioso?

«Il fatto che l'Italia sta nell'Unione europea, una realtà, questa, che ha molte implicazioni. E poi sono convinto che nell'eventualità malaugurata di una vittoria del Polo, l'opposizione avrebbe pur sempre la forza e la capacità bastanti per impedire al centrodestra di superare certi limiti».

Come spiega la contraddizione per cui il centrosinistra, al quale non si può disconoscere la prova positiva data al governo, appare sfavorito (anche se in rimonta) nei sondaggi di voto?

segue dalla prima

Detto tutto questo, si dichiara odiato.

Lo ripete ad ogni critica, anche la più moderata. Moltiplica tutto ciò per l'immensa potenza finanziaria di chi tesse questa rete di continui rovesciamenti di significato, e vi rende-

te conto che la parola giusta è pericolo.

La soglia critica appare bassa, l'instabilità nervosa alta, la capacità di convivenza con altre visioni e altre idee che contrastano con le sue quasi nulla.

Che cosa fa, se si trova nel

punto di congiunzione fra tutto il potere privato e tutto il potere pubblico un uomo che considera odio la critica, definisce terroristi gli avversari, e assassini (colpevoli del delitto D'Antona) coloro che non ballano, ridono e applaudono alla sua corte?

AZIENDA LEADER SETTORE TRASPORTI IN CONTINUA ESPANSIONE.

RICERCA AUTOTRASPORTATORI CON AUTOMEZZI

PORTATA 35/75 Q.LI. AFFIANCAMENTO INTERNO A CURA DI UN RESPONSABILE GARANTISCONO RAPIDO INSERIMENTO E POSSIBILITÀ DI REALIZZARE INTERESSANTI FATTURATI. ZONA DI LAVORO: BOLOGNA E ZONE LIMITROFE. PER INFORMAZIONI: SIG. CARINI, SIG. FERRANDINO - TEL. 051/6659111